

35 iscritti e 32 partecipanti

Di scoglio in scoglio

Videoconversazioni [ARIPS](#) (18 novembre 2020 - ore 18-19,30)

“Libertà l’ho vista dormire... protetta da un filo spinato”

(Maria Vittoria Sardella)

*Libertà l’ho vista dormire
Nei campi coltivati
A cielo e denaro
A cielo ed amore
Protetta da un filo spinato
Libertà l’ho vista svegliarsi
Ogni volta che ho suonato
Per un fruscio di ragazze
A un ballo
Per un compagno ubriaco*

La voce profonda e bellissima di Fabrizio De Andrè interpreta [Il suonatore Jones](#), canzone e personaggio posti in chiusura del suo terzo concept album, *Non al denaro non all’amore né al cielo* del 1971, liberamente tratto dall’Antologia di Spoon River (1915) di Edgar Lee Masters.

La prima edizione italiana dell’Antologia è datata 9 marzo 1943, tradotta da Fernanda Pivano che, a proposito di libertà, per aver osato tradurre testi di letteratura americana, fornitele da Pavese, subì la censura e il carcere (per la traduzione di Addio alle armi).

Amo la musica, adoro De Andrè, credo nella libertà: tutto ciò mi ha guidato nella scelta della ballata iniziale, del tema (difficile...) e della modalità di approfondimento.

La musica arriva a tutti, senza disuguaglianze e discriminazioni, utilizzando un linguaggio universale. Provoca in ogni persona che l’ascolta emozioni differenti: brividi, sorrisi, lacrime, ricordi. Ha il potere di fare viaggiare nello spazio e nel tempo.

Durante il primo lockdown, alcuni hanno tacciato come inopportuni i canti dai balconi, considerando che non era il caso di fare musica visto tutti i morti e i ricoverati che questo virus stava producendo; altri hanno parlato di meccanismi di difesa e negazione dell’esistente. In realtà, la musica ai funerali è spesso presente (basti pensare alle Messe da Requiem di Mozart, Verdi e altri famosi compositori, alle marce funebri di New Orleans, ai cori durante le cerimonie, alle antiche prefiche salentine).

Io condivido il pensiero di Ezio Bosso: “La musica è una vera magia, non a caso i direttori hanno la bacchetta come i maghi.”

Ho scelto quindi di ragionare sul tema attraverso le canzoni italiane che contenessero nel titolo o nel testo la parola Libertà

Per motivi di tempo mi limito a citare soltanto l’esistenza di molte canzoni napoletane che dal XIII secolo in avanti parlano di libertà, riferendosi alle **lotte del popolo contro l’invasore di turno** (es [Canto delle lavandaie del Vomero](#), [In galera li panettieri](#), [Palummella zompa e vola](#), stessa

considerazione vale per i **canti di lotta** (uno per tutti, *Oh cara moglie*), principalmente quelli **anarchici** (*Nostra Patria è il mondo intero*, *Dimmi bel giovane* - “Adoro il popolo la mia patria è il mondo il pensier libero è la mia fe”, *La ballata del Pinelli* - “Anarchia non vuol dire bombe Ma giustizia nella libertà” e i **canti delle mondine e delle donne** (*La mondina* “E lotteremo per il lavoro, per la pace, il pane e per la libertà, e creeremo un mondo nuovo di giustizia e di nuova civiltà”, *La lega* più nota come *Sebben che siamo donne* - “noialtri lavoratori (socialisti) vogliamo la libertà. E la libertà non viene perché non c’è l’unione...”). Ricordo, tra tante, Giovanna Marini, Caterina Bueno, Giovanna Daffini, Rosa Balistreri
Per ultima, ma certamente non ultima, indico *Bella ciao*, eletta universalmente inno della libertà e cantata in tutto il mondo.

Come vedremo, purtroppo nell’excursus musicale non potrò citare nessuna donna, perché nelle canzoni scritte da loro non si parla genericamente di libertà, ma di problemi specifici: violenza, avere coraggio, resistere

Libertà

L'assiriologo Samuel Noah Kramer afferma che la prima espressione scritta del concetto di libertà è stata **Ama-gi**, parola **sumera** che significa letteralmente "ritorno alla madre", veniva utilizzata per indicare la liberazione degli schiavi.

Pare che la scrittura sumera sia stata la prima forma di scrittura codificata, fine del IV millennio a.C., cioè 6.000 anni fa

Greco antico

- 1 ἐλευθερία [-ας, ῆ] (libertà)
- 2 αὐτονομία [ῆ] (indipendenza)
- 3 παρρησία [ῆ] (franchezza)
- 4 ἀκολασία [ῆ] (licenza)
- 5 ἐξουσία [ῆ] (concessione, permesso)

Lingue anglosassoni

- Liberty* libertà individuale nel senso della discrezionalità e del libero arbitrio
- Freedom* libertà nella sua definizione giuridica

Italiano

Libertà

Torniamo al Suonatore Jones.

Libertà l'ho vista dormire Nei campi coltivati... Protetta da un filo spinato

Libertà l'ho vista svegliarsi Ogni volta che ho suonato

La libertà dorme passivamente nelle terre coltivate, cinte da un filo spinato, che protegge il raccolto ma ingabbia proprio la libertà. Essa si sveglia, invece, attraverso la musica, indipendentemente dalla circostanza in cui è suonata. Solo la musica, cioè il perseguire le proprie passioni, rende liberi.

Ed ora ecco le canzoni, in ordine cronologico:

Sempre libera degg'io 1853 Verdi/Piave La Traviata

Violetta:

Sempre libera degg'io

Folleggiare di gioia in gioia,

Vo' che scorra il viver mio

Pei sentieri del piacer...

Violetta è una donna “libera”, ma ha una condotta equivoca che le costerà la perdita dell’uomo amato

Libero Modugno **1960** (seconda a San Remo, per la cronaca vinse Romantica di Rascel)

Libero voglio vivere come rondine che non vuol tornar al nido

Libero voglio andarmene

Libero non cercatemi e i ricordi i ricordi gettarli in fondo al mar

Libertà intesa come chiusura col passato

Nel decennio 1960-1970 la libertà non è citata nelle canzonette ma solo nei canti di lotta

E’ il decennio del fermento collettivo, ma anche delle stragi e segna l’inizio degli anni di piombo: se sei contro il sistema, combatti; se la tua opposizione non è politica, ti rifuggi nel privato. Questo si rispecchia nelle canzoni

La tua libertà 1971 Guccini (*La tua libertà la puoi avere; cercala che si è smarrita*)

Il mio canto libero 1972 Mogol Battisti

(In un mondo che prigioniero è respiriamo liberi io e te)

Nella mia ora di libertà 1973 De Andrè

(Di respirare la stessa aria di un secondino non mi va, perciò ho deciso di rinunciare alla mia ora di libertà ... Ci hanno insegnato la meraviglia verso la gente che ruba il pane ora sappiamo che è un delitto il non rubare quando si ha fame)

Libertà 1977 Pino Daniele (*Chi song`io che cammine `mmiezo `a via parlanno `e libertà*)

Il voler essere liberi, essere indipendenti, oppure non farsi fermare da niente e da nessuno, vivendo come si vuole.

Libertà ... e scusate se è poco 1978 Stefano Rosso (*libertà come sei invecchiata, quasi quasi non ti riconosco più*)

Se ti tagliassero a pezzetti 1981 De Andrè

E’ un inno alla libertà (*Dammi quello che vuoi, io quel che posso ... E adesso aspetterò domani per avere nostalgia Signora Libertà, Signorina Anarchia (Fantasia). Se ti tagliassero a pezzetti, il vento li raccoglierebbe...*) La ragazza e la signora in tailleur sono un’allegoria della libertà, inoltre, come ha dichiarato Bubola, coautore della canzone, c’è un riferimento alla Strage di Bologna (*T’ho incrociata alla stazione che inseguivi il tuo profumo presa in trappola da un tailleur grigio fumo, i giornali in una mano e nell’altra il tuo destino camminavi fianco a fianco al tuo assassino*).

Voglia di Libertà 1985 Bertoli (*Se libertà vuol dire rinunciare a tutto ciò che offre la realtà allora cara amica mi dispiace, mi spiace tanto ma io rimango qua*)

Libertà 1987 Albano e Romina (*Libertà, quanti hai fatto piangere Senza te quanta solitudine Fino a che avrà un senso vivere Io vivrò per avere te Libertà, quando un coro s'alzerà Canterà per avere te*)

Liberi 1988 Vasco Rossi

(Liberi siamo noi però liberi da che cosa Chissà cos’è)

La libertà 1993 Masini (*Viva la libertà di pigliare la vita così come viene e andare dove va, perché un uomo da solo si vuole più bene*)

Lo stesso Maestrone, mago di canzoni da epopea, viene colpito dal riflusso e produce la seguente, perfida

Quattro stracci 1996 Guccini

*Ognuno vada dove vuole andare
Ognuno invecchi come gli pare
Ma non raccontare a me che cos'è la libertà
La libertà delle tue pozioni
Di yoga, di erbe, psiche e di omeopatia*

Libero 2008 Fabrizio Moro

*Voglio sentirmi libero da questa onda
Libero dalla convinzione che la terra è tonda
Libero, libero davvero, non per fare il duro
Libero, libero dalla paura del futuro
Libero perché ognuno è libero di andare
Libero da una storia che è finita male
E da uomo libero ricominciare
Perché la libertà è sacra come il pane
È sacra come il pane*

La strada è mia 2013 Coez (*La libertà spaventa quando è troppa E la cerchiamo dentro le prigioni*)

Viva la libertà 2017 Jovanotti (*Preziosa e fragile instabile e precaria chiara e magnetica leggera come l'aria sempre moderna anche quando è fuori moda... Allenami, insegnami a vivere con te. Ha mille rughe ma è sempre giovane ha cicatrici qua, ferite aperte là ma se ti tocca lei ti guarirà. La voglio qui per me, la voglio qui per te, la voglio anche per chi non la vuole per sé, tempi difficili, a volte tragici Bisogna crederci e non arrendersi Viva la libertà*)

Negli anni duemila si notano segni di risveglio, si ricomincia ad evocare la libertà da un giogo sociale, anche se il sostantivo non sempre è nominato. Molti rapper e trapper scrivono testi contro le discriminazioni e i problemi e costrizioni sociali

Libera nos Domine 1978 Guccini

*Da tutti gli imbecilli d'ogni razza e colore
Dai sacri sanfedisti e da quel loro odore
Dai pazzi giacobini e dal loro bruciore
Da visionari e martiri dell'odio e del terrore
Da chi ti paradisa dicendo è per amore
Dai manichei che ti urlano o con noi o traditore
...
Da te, dalle tue immagini e dalla tua paura
Dai preti d'ogni credo, da ogni loro impostura
Da inferni e paradisi, da una vita futura
Da utopie per lenire questa morte sicura
Da crociati e crociate, da ogni sacra scrittura
Da fedeli invasati d'ogni tipo e natura
Libera, libera, libera, libera nos Domine*

Ho scelto l'invocazione laica di Guccini per introdurre un altro aspetto: Libertà individuale e collettiva, impedire ad altri di scegliere liberamente. Il concetto di libertà non ha più solo un significato politico o individuale/intimistico, ma anche morale (cioè di una parte che vuole imporre ad un'altra

Es. Le crociate contro Englaro, in nome di Dio e del rispetto per la vita; la messa in discussione della 194, legge sull'interruzione legale della gravidanza, con i raduni davanti alle cliniche ostetriche con i feti in fotografia; ma anche gli attuali *novax* che, in nome della propria libertà, mettono a rischio la vita di tanti.

Condivido il pensiero di Nelson Mandela, grande esperto di privazione di libertà: "Essere liberi non significa solo spezzare le proprie catene. Significa vivere rispettando e valorizzando la libertà degli altri."

In estrema sintesi: Liberi da, liberi di, ma anche "liberi con".

La libertà 1973 Gaber

Vorrei essere libero come un uomo

Come un uomo che ha bisogno di spaziare con la propria fantasia

E che trova questo spazio

Solamente nella sua democrazia

Che ha il diritto di votare

E che passa la sua vita a delegare

E nel farsi comandare

Ha trovato la sua nuova libertà

La libertà non è star sopra un albero

Non è neanche avere un'opinione

La libertà non è uno spazio libero

Libertà è partecipazione

La libertà è ancora partecipazione?

Il lockdown e vari altri dpcm sono limitazione della libertà che vengono sopportate per un patto sociale, cioè partecipazione

Si può paragonare la limitazione della libertà dei paesi a gestione democratica, con quelli a regime dittatoriale? (caso Patrik Zaki)

Alcuni aforismi

"Libertas (...) non in eo est ut iusto utamur domino, sed ut nullo." "La libertà (...) non consiste nell'averne un buon padrone, ma nel non averne affatto." (Marco Tullio Cicerone)

"La libertà non sta nello scegliere tra bianco e nero, ma nel sottrarsi a questa scelta prescritta.,," (Theodor Adorno)

"Per essere liberi bisogna saper rischiare. La libertà è un rischio" (Rossana Rossanda)

La libertà Luigi Palma 1870

prossimo appuntamento 15 dicembre 2020: Margherita Sberna, maga dei giochi, ci intratterrà con Imparare per tutta la vita con il gioco